

TEATRO STABILE TORINO - TEATRO NAZIONALE

Stagione 2018/2019

PRATO INGLESE

"LA BISBETICA DOMATA"

"OTELLO"

SERE D'ESTATE CON SHAKESPEARE AL TEATRO CARIGNANO

Dal 25 giugno al 21 luglio 2019, alle ore 21.00, il Teatro Carignano di Torino si trasforma in una bellissima piazza incantata: i velluti e gli ori della sala incorniciano un grande PRATO INGLESE, che ricopre la platea. In scena due nuovi spettacoli tratti dal grande repertorio shakespeariano: LA BISBETICA DOMATA e OTELLO che saranno rappresentati a sere alterne, un'occasione unica per il pubblico di vivere il teatro da una prospettiva insolita, tra innovazione e tradizione.

Con l'intento di valorizzarne e affermare i giovani talenti, il Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale ha scritturato, per proporre due titoli così noti, una compagnia di artisti con un'età media di trent'anni, alcuni già conosciuti a livello nazionale, altri emergenti. Per questo progetto, la regia de LA BISBETICA DOMATA sarà affidata a Elena Gigliotti in collaborazione con Dario Aita e la messa in scena di OTELLO sarà curata da Marco Lorenzi. I registi dirigeranno un cast composto da undici attrici e attori: Lorenzo Bartoli, Vittorio Camarota, Lucio De Francesco, Damien Escudier, Barbara Mazzi, Camilla Nigro, Michele Schiano Di Cola, Marcello Spinetta, Alice Spisa, Andrea Triaca, Angelo Tronca, pieni di energia che con la loro freschezza, il loro entusiasmo e la loro intensità interpretativa daranno vita a due messe in scena innovative e stimolanti, moderne e passionante, senza tradire l'essenza e lo spirito del Bardo.

LA BISBETICA DOMATA è una delle prime commedie di Shakespeare, scritta tra il 1590 ed il 1594, molto nota anche sul grande schermo (celebre il film diretto da Franco Zeffirelli e interpretato dalla coppia Burton - Taylor), ancora oggi divertente e tumultuosa, con uno dei caratteri più famosi del teatro occidentale: Caterina, la bisbetica.

Scriva Elena Gigliotti, che dirige in collaborazione con Dario Aita questa nuova edizione della commedia: «*La nostra epoca è una gigantesca bolla di solitudini*». Tutte le epoche sono una gigantesca bolla di solitudini, scopriamo, ora che mettiamo in scena *La bisbetica domata* di William Shakespeare, partendo da una farsa neanche troppo vicina a noi e lasciandola poco dopo, per inseguire la storia di una bambina o ragazza o donna di nome Caterina. Ancor prima di essere definita "bisbetica domata", Caterina è una bisbetica, parola che si sottrae a una definizione univoca, in quanto all'interno di essa troviamo tutto ciò che è e, di conseguenza, tutto ciò che non è. La bisbetica è il bene e il male, la femmina e il maschio, la sorella e la figlia. Quando ne sente la mancanza, è la madre. All'occorrenza, anche il padre. Pare dunque essere tutto, la bisbetica, perché ha quel tutto che le serve per esserlo: il coraggio. Ha maturato uno spiccato senso di giustizia, ma è pronta a venerare il Dio dell'irrazionale quando il cuore glielo comanda. Sono molte le occasioni in cui non sente ragioni, e proprio quando desideriamo fortemente sussurrarglielo all'orecchio mentre abbraccia il cuscino e piange con rabbia, ci accorgiamo che prima di essere bisbetica è stata senz'altro Caterina, la bella Caterina, la Caterina più carina del mondo. E che vorrebbe esserlo ancora ma non lo sa, come chi non ha ancora conosciuto l'amore. È tutto, allora, fuorché amata e innamorata, perché ha quel tutto che le serve per non esserlo: la paura. *La tenebra è solo una grande domanda di luce*. Irrompe così, nella sua vita, Petruccio, abituato a prendersi ciò che vuole, diverso da tutti gli altri e l'unico all'altezza della sua anima: risposta di Moriantiana memoria - se pensiamo all'*Isola di Arturo*, romanzo al quale ci siamo ispirati nel dargli vita - alla domanda di luce che lei si pone, nel giorno

in cui una bambina non ha più paura del suo papà. Petruccio la doma. Suo malgrado. E così farà anche lei, domandolo. Procediamo, allora, senza dimenticare mai che questi personaggi sono prima di tutto persone, solitudini che popolano la gigantesca bolla che è il mondo, decadente com'è stato, prima di Petruccio e Caterina. Prima dell'amore. "E ciò nonostante, credo che da tutto questo buio troverò una via d'uscita". Dedichiamo la nostra messinscena a colei che non può e non deve essere compresa fra le virgolette delle citazioni che abbiamo: Alda Merini».

Elena Gigliotti si diploma presso la Scuola di Recitazione del Teatro Stabile di Genova nel 2009. Come interprete è stata diretta da Giancarlo Sepe, Irina Brook e Valerio Binasco (*Il mercante di Venezia, Il bugiardo, La Lezione, La cucina, Don Giovanni, Arlecchino servitore di due padroni*, questi ultimi prodotti dal Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale). Dal 2009 è parte costituente di nO (Dance first. Think later.) La sua carriera registica inizia nel 2012 con *Senza Croce*; nel 2013 è regista e interprete di *Ciaulatothemoon*, progetto vincitore alle selezioni del Napoli Fringe Festival; seguono *Sangue matto, Trenofermo a-Katzelmacher* dove è co-regista, coreografa e interprete (progetto vincitore di Segnalazione Speciale al Premio Scenario), *LapènLapèn, Città Inferno* (Menzione Speciale al Premio Scintille 2015), *Ferdinando* (Menzione Speciale al Premio Giovani Realtà del Teatro indetto dalla Scuola Nico Pepe). È stata selezionata per "L'École des maitres" diretta da Transquiquennal, collettivo belga di registi, autori, drammaturghi e direttori artistici.

Dario Aita si è diplomato alla Scuola di Recitazione del Teatro Stabile di Genova nel 2011. Attore e regista, assistente per Valerio Binasco in diversi spettacoli teatrali, ha al suo attivo ruoli cinematografici (diretto da Renato De Maria, Marco Ponti, Cristiano Bortone) e televisivi (nelle fiction *Questo nostro amore, L'allieva 1 e 2, La mafia uccide solo d'estate - la serie, Prima che la notte* con Fabrizio Gifuni, *Don Matteo 12*). Dal 2010 fa parte della compagnia nO (Dance first. Think later.) insieme a Elena Gigliotti. Nel 2013 il loro spettacolo *Trenofermo a-Katzelmacher* è premiato con la segnalazione speciale al Premio Scenario 2013. Aita vince il premio RUFA con la regia del cortometraggio *PGR* in occasione del 48hfilmproject2015, e il premio Miglior attore protagonista al "roma creative contest" per il cortometraggio *Finché c'è vita c'è speranza* di Valerio Attanasio.

OTELLO viene rappresentato per la prima volta nel 1604, e da subito diventa uno dei testi più amati di William Shakespeare. Tragedia della gelosia, vive di un gioco di contrasti e ambiguità che si esprime nel rapporto tra il Moro di Venezia, *outsider* vincente sul campo di battaglia ma guardato con sospetto nella società, e Iago, che al bianco della pelle contrappone un animo nero e diabolico, capace di forgiare la volontà altrui per piegarla al suo disegno, astuzia che si compiace del male.

Di questo dramma di sospetti e apparenze, dove la realtà perde di concretezza e lascia il passo alla calunnia e alle sue conseguenze, scrive il regista Marco Lorenzi: «L'amore di Otello e Desdemona è per me centrale. Questo amore puro, vero, totale, è l'unica cosa che ancora dà senso a Otello, ovvero a un uomo che proviene da un mondo che non c'è più, il mondo degli eroi, del mito, del "once upon a time". Appartiene a un'altra dimensione e per quella dove opera è un *estraneo*. Il suo mondo, appunto, è stato sostituito dal mondo della parola ambigua e *capitalistica* di Iago, della Venezia mercantile, calcolatrice. Un tempo la parola corrispondeva all'azione che veniva compiuta, oggi la parola apre a molteplici evocazioni, ma soprattutto, muta la realtà. Come a teatro, in cui la parola costruisce realtà, costruisce immagini nuove, è lo spazio dell'immaginazione e della realtà interiore. Questo, per me, è Cipro: è un terreno di gioco complesso e ostile al Moro, il quale non ci si ritrova, si sente estraneo e "passato". L'unica cosa a cui aggrapparsi è l'immenso amore per Desdemona. Un amore d'altri tempi, puro e vero. Iago invidia e odia ciò che gli è così distante. Per questo vuole sovvertirlo. Immagino due parti distinte per questo spettacolo. Venezia, la prima parte, è ambientata nel backstage dello spettacolo. Siamo ancora in un mondo concreto, il Teatro con le sue immagini e la sua capacità di creare

realtà non è ancora pienamente presente. Per questo vediamo i camerini degli attori, vediamo la preparazione per quello che dovrà avvenire poi. Oltre ai camerini c'è una lunga tavola da prove a tavolino. Il tagliafuoco del teatro è tirato giù. Su di esso campeggia la scritta "io non sono quello che sembro" (come a dare le regole del gioco, il principio della nostra messa in scena, del nostro viaggio dentro Otello). Cipro, la seconda parte. Il tagliafuoco verrà alzato e comparirà il mondo di Cipro. Cipro, per me, come in un gioco di rifrazioni shakespeariane, è l'isola di Prospero. È lo stage del Globe dove tutto può essere evocato con la forza della parola. Cipro è una parola! È la famosa "o" di legno dell'Enrico V. Perché Cipro è una metafora del teatro. È un luogo dove crediamo a quello che ci viene detto e perdiamo la distinzione tra ciò che è realtà concreta e realtà immaginata. Otello cadrà in questo mondo di apparenze e non riuscirà più a districarsene. Da qualche parte, nella penombra, non facilmente visibile ai nostri occhi, c'è una montagna di terra e un attore, forse un becchino, che con una pala toglie la terra dall'inizio alla fine dello spettacolo. Ogni volta che lo guardo durante le prove, sembra ricordarmi che non si può sfuggire all'ineluttabile del tragico. Almeno fino alla fine, fino al momento in cui, la fiamma di cui parla Otello, ovvero l'immenso amore che lega lui e Desdemona, non continua a bruciare. Per sempre. E a darci ancora una speranza per cui piangere.»

Marco Lorenzi si è diplomato alla Scuola per Attori del Teatro Stabile di Torino nel 2006. Come interprete lavora con Mauro Avogadro, Eleonora Danco, Roberto Guicciardini, Antonio Latella, Claudio Longhi, Eleonora Moro. Nel 2009 fonda la compagnia Il Mulino di Amleto e inizia la sua carriera da regista, realizzando un interessante crossover tra classici e contemporanei e dirigendo testi di William Shakespeare, David Rabe, Jean Genet, Carlo Goldoni, Bertolt Brecht. Per il Teatro Stabile di Torino ha diretto *Gl'Innamorati* di Carlo Goldoni, *Cenerentola; L'albergo del libero scambio* di Georges Feydau nella riscrittura di Davide Carnevali; *Alice nel Paese delle meraviglie* di Lewis Carrol; *Romeo e Giulietta* di William Shakespeare.

Teatro Carignano

Martedì 25 giugno 2019, ore 21.00 - Prima nazionale

LA BISBETICA DOMATA

di **William Shakespeare**

traduzione e adattamento di **Fausto Paravidino**

regia **Elena Gigliotti** in collaborazione con **Dario Aita**

con (in ordine alfabetico) **Lorenzo Bartoli, Vittorio Camarota, Lucio De Francesco, Damien Escudier, Barbara Mazzi, Camilla Nigro, Michele Schiano Di Cola, Marcello Spinetta, Alice Spisa, Andrea Triaca, Angelo Tronca**

scene **Gregorio Zurla**

costumi **Alessio Rosati**

luci **Cesare Accetta**

sound designer **Claudio Tortorici**

coreografie **Claudia Monti**

collaborazione musicale **Isacco Zanon**

assistente ai costumi **Giulia Giannino**

Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale

Teatro Carignano

Mercoledì 26 giugno 2019, ore 21.00 - Prima nazionale

OTELLO

di **William Shakespeare**

traduzione e adattamento di **Lorenzo De Iacovo** e **Marco Lorenzi**

regia **Marco Lorenzi**

con (in ordine alfabetico) **Lorenzo Bartoli, Vittorio Camarota, Lucio De Francesco, Damien Escudier, Barbara Mazzi, Camilla Nigro, Michele Schiano Di Cola, Marcello Spinetta, Alice Spisa, Andrea Triaca, Angelo Tronca**

scene **Gregorio Zurla**

costumi **Alessio Rosati**

luci **Cesare Accetta**

sound designer **Claudio Tortorici**

assistente ai costumi **Giulia Giannino**

Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale

INTERPRETI	LA BISBETICA DOMATA - Ruolo	OTELLO - Ruolo
Bartoli Lorenzo	Battista Minola	Brabanzio, Lodovico
Camarota Vittorio	Lucenzio	Senatore, Montano
De Francesco Lucio	Grumio	Il Becchino e la Tragedia
Escudier Damien	Petruccio	Otello
Mazzi Barbara	La Vedova	Emilia
Nigro Camilla	Bianca	Desdemona
Schiano Di Cola Michele	Ortensio, Vincenzo	Cassio
Spinetta Marcello	Gremio, un sarto, un prete	Roderigo
Spisa Alice	Caterina	Doge, Bianca
Triaca Andrea	Biondello, poi falso Vincenzo	Il tecnico
Tronca Angelo	Tranio	Iago

Durata degli spettacoli:

LA BISBETICA DOMATA - 2h e 15 minuti

OTELLO - 1h 55 minuti

INFO: Tel. 011 5169555 - Numero verde 800235333 - info@teatrostabiletorino.it

Teatro: Carignano, piazza Carignano 6 - Torino

ORARI DEGLI SPETTACOLI

LA BISBETICA DOMATA: 25/27/29 giugno 2019, ore 21.00. 1 luglio riposo. 2/4/6 luglio, ore 21.00. 8 luglio riposo. 9/11/13 luglio, ore 21.00. 15 luglio riposo. 16/18/20 luglio, ore 21.00.

OTELLO: 26/28/30 giugno 2019, ore 21.00. 1 luglio riposo. 3/5/7 luglio, ore 21.00. 8 luglio riposo. 10/12/14 luglio, ore 21.00. 15 luglio riposo. 17/19/21 luglio, ore 21.00.

PREZZI DEI BIGLIETTI: Intero € 15,00* - Ridotto € 10,00 - Under 18 € 5,00

*Online escluse commissioni

BIGLIETTERIA DEL TEATRO STABILE DI TORINO | Teatro Gobetti - via Rossini 8, Torino - dal martedì al sabato, dalle ore 13.00 alle ore 19.00. Domenica e lunedì riposo.

Fino al 21 luglio 2019 apertura Biglietteria TST presso il Teatro Carignano nei giorni: venerdì, sabato e domenica, dalle ore 15.00 alle ore 19.00.

Apertura biglietteria Teatro Carignano nei giorni di recita a partire da un'ora e mezza prima dell'inizio dello spettacolo.

VENDITA ON-LINE: www.teatrostabiletorino.it

INFO STAMPA:

Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale

Area Stampa e Comunicazione: Carla Galliano (Responsabile), Simona Carrera

Via Rossini 12 - Torino (Italia). Telefono + 39 011 5169414 - 5169435

E-mail: galliano@teatrostabiletorino.it - carrera@teatrostabiletorino.it